



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Toscana
Aggiornamento congiunturale

Firenze novembre 2011

2011 | 32



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia della Toscana

Aggiornamento congiunturale

Numero 32 - novembre 2011

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

La presente nota è stata redatta dalla Sede di Firenze della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

© Banca d'Italia, 2011

Indirizzo

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Sede di Firenze

Via dell'Oriuolo 37/39, 50122 Firenze

Telefono

055 24931

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 21 ottobre 2011, salvo diversa indicazione

L'economia della Toscana

Aggiornamento congiunturale

La nota è stata redatta dalla Sede di Firenze della Banca d'Italia - Via dell'Ortiolo, 37/39 - 50122 Firenze - tel. +39 055 24931

Nei primi sei mesi del 2011 è proseguito il lento recupero dei livelli di attività, che ha prodotto un aumento del numero di occupati in regione, sebbene sia stato ancora ampio l'utilizzo di ammortizzatori sociali. Nell'industria il miglioramento ha interessato in prevalenza le imprese più grandi e la domanda estera; le esportazioni in valore del sistema della moda sono tornate ai livelli precedenti la crisi finanziaria. Tuttavia, l'attività di investimento è rimasta debole: i programmi per il 2011 sono stati frequentemente rivisti al ribasso e quelli per il prossimo anno saranno condizionati negativamente dalle recenti turbolenze dei mercati finanziari. Nel comparto edile permane una situazione di difficoltà, con un diffuso calo del valore della produzione. Nei servizi un andamento sfavorevole delle vendite al dettaglio, indice di debolezza della domanda delle famiglie, si è associato a un aumento dei flussi turistici, in particolare nella componente estera. Nel primo semestre la debole ripresa ciclica si è associata a una moderata crescita dei finanziamenti all'economia; nei mesi estivi i prestiti hanno rallentato. In un contesto di peggioramento della qualità del credito, marcato per le imprese, i tassi di interesse sono aumentati e le condizioni di offerta sono risultate più selettive. È proseguito il calo dei depositi bancari delle famiglie.

L'ANDAMENTO DELL'ECONOMIA REALE

L'industria

Nella prima parte del 2011 è continuata la fase di lenta ripresa dei livelli produttivi su ritmi analoghi a quelli dell'anno precedente. L'indagine dell'Istat indica per il primo semestre un miglioramento dei giudizi degli imprenditori sugli ordini complessivi, pur permanendo in prevalenza su livelli inferiori rispetto a quelli ritenuti normali (fig. 1 e tav. a1).

Figura 1



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Medie mobili dei 3 mesi terminanti nel mese di riferimento dei saldi fra la quota delle risposte "alto" e "basso" fornite dagli operatori intervistati. I dati sono destagionalizzati con la procedura Tramo-Seats.

L'indagine Unioncamere – Confindustria Toscana svolta su un campione di imprese manifatturiere con almeno 10 addetti indica per il primo semestre del

2011 un aumento della produzione del 3,6 per cento sullo stesso periodo dell'anno precedente (fig. 2). Il recupero è stato più intenso per le imprese medie e grandi (7,1 e 5,7 per cento rispettivamente) e minore per le piccole (1,9 per cento). Gli incrementi più consistenti si sono registrati nella farmaceutica, nella meccanica e nei comparti del sistema della moda (pelletteria, tessile, calzature). I livelli produttivi si sono invece contratti per il secondo semestre consecutivo nel settore dei mezzi di trasporto e dei beni per la casa (legno e mobilio, lavorazione di marmo e altri minerali non metalliferi), questi ultimi più direttamente collegati alle difficoltà del settore edile.

Figura 2



Fonte: Unioncamere – Confindustria Toscana.

Nei primi sei mesi, il fatturato nominale ha registrato un incremento del 4,3 per cento sullo stesso periodo del 2010. Le vendite delle imprese artigiane manifatturiere

turiere, in base ai dati dell'Osservatorio regionale, si sono ulteriormente contratte (-2,3 per cento).

Secondo i risultati del sondaggio condotto tra settembre e ottobre dalla Banca d'Italia, nei primi tre trimestri del 2011 circa la metà delle imprese industriali con almeno 20 addetti ha registrato un aumento di fatturato sullo stesso periodo dell'anno precedente, a fronte di un quarto che ha indicato un calo. Giudizi più favorevoli sono stati espressi con riguardo al mercato estero. Per i prossimi mesi la quota di imprenditori che si attendono un peggioramento delle prospettive nei mercati di riferimento è maggiore di quella di coloro che si attendono un miglioramento (rispettivamente 22 e 14 per cento).

Il grado di utilizzo degli impianti è salito al 72,8 per cento nel secondo trimestre del 2011 in base all'indagine dell'Istat (era 70,0 nel corrispondente periodo dell'anno precedente; tav. a1).

L'attività di investimento rimane debole. I risultati del sondaggio dalla Banca d'Italia indicano che a frenare la spesa per investimenti, che a inizio anno era prevista in lieve aumento, sono state soprattutto variazioni inattese della domanda: circa un quarto delle imprese non raggiungerà il livello di spesa programmato per l'anno in corso, a fronte di un decimo che invece ha rivisto al rialzo tale spesa. Inoltre, nei giudizi degli imprenditori le recenti turbolenze dei mercati finanziari influenzeranno negativamente nei prossimi mesi soprattutto i loro piani di investimento.

Le quote di imprese che prevedono di chiudere l'esercizio in utile e in perdita si assestano sui valori dell'anno precedente (rispettivamente intorno a tre quinti e un quinto).

Le costruzioni

Nel settore delle costruzioni permangono le difficoltà apparse già prima della crisi economico-finanziaria. Secondo il sondaggio della Banca d'Italia, il valore totale della produzione del 2011 è previsto in calo rispetto al 2010 per il 46,7 per cento del campione (31,4 lo scorso anno); si è ridotta la quota di imprese che prevedono un aumento (dal 23,3 al 17,8). In base ai dati dell'ANCE, nei primi sette mesi dell'anno le imprese iscritte alle Casse edili sarebbero scese del 5,7 per cento (-6,5 i lavoratori) mentre le consegne di cemento avrebbero registrato da gennaio ad agosto una modesta crescita rispetto ai livelli molto contenuti dell'anno precedente.

Nel comparto abitativo la produzione è risultata in ulteriore calo. I nuovi mutui alle imprese per investimenti in immobili sono diminuiti di circa un quarto (cfr. *Il finanziamento dell'economia*). In base ai dati dell'OMI, nel primo semestre del 2011 le transazioni di immobili residenziali sono scese del 9,4 per cento rispetto all'analogo periodo dello scorso anno; i prez-

zi hanno registrato un modesto incremento (1,4).

Il valore della produzione in opere pubbliche nell'anno in corso, secondo il sondaggio della Banca d'Italia, sarebbe in calo rispetto al 2010 per circa il 40 per cento delle imprese del campione, una quota doppia dei casi di aumento. In base ai dati del Cresme, l'importo dei bandi di gara è rimasto sui livelli del secondo semestre dello scorso anno, dopo la forte riduzione registrata nella seconda parte del 2009 e nella prima del 2010.

I servizi

I risultati del sondaggio condotto dalla Banca d'Italia su un campione di imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti indicano nella prima parte del 2011 un moderato miglioramento rispetto all'indagine condotta lo scorso anno. Si è ridotta la percentuale di imprese che hanno registrato un calo del fatturato nei primi nove mesi dell'anno (dal 35 al 25 per cento) a fronte della stabilità di quelle che hanno indicato un aumento (circa il 40 per cento). La metà delle imprese prevede di chiudere l'esercizio in utile, una quota lievemente superiore a quella dello scorso anno. Per i prossimi mesi prevale la percentuale di imprenditori che si attendono un peggioramento delle prospettive di mercato (37 per cento) rispetto a un 14 che si attende un miglioramento. Anche l'attività di investimento rimane contenuta.

Il commercio. – Le vendite al dettaglio continuano a risentire della debole dinamica del reddito disponibile delle famiglie. L'indagine Unioncamere Toscana indica per il primo semestre del 2011 un ulteriore ridimensionamento in termini nominali rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (-1,5 per cento), concentrato soprattutto nella piccola e media distribuzione (-3,0 e -1,2 per cento rispettivamente) mentre più contenuto è stato il calo nella grande distribuzione (-0,2 per cento).

Nei primi nove mesi del 2011 le immatricolazioni di autovetture sono calate del 3,1 per cento in base ai dati rilevati dall'ANFIA (-11,3 a livello nazionale).

Il turismo. – Stime su dati provvisori del Settore sistema statistico regionale della Toscana indicano per il primo semestre del 2011 un aumento sia delle presenze sia degli arrivi intorno al 4 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (tav. a5). La crescita ha riguardato soprattutto la componente straniera. Secondo l'indagine campionaria della Banca d'Italia sul turismo internazionale, la spesa media per pernottamento dei turisti stranieri in termini nominali è aumentata nella prima parte dell'anno dell'8,5 per cento, in controtendenza rispetto al dato medio italiano e del Centro (-0,5 e -2,6 per cento rispettivamente).

I trasporti. – Secondo i dati delle autorità portuali, nel

primo semestre del 2011 si è assistito a un aumento del traffico di contenitori (5,4 per cento) e a un calo delle merci misurate in tonnellate (-3,3), influenzato dalla forte riduzione nella movimentazione di rinfuse liquide nel porto di Livorno. Il flusso di passeggeri nel complesso dei porti di Livorno e Piombino ha continuato a ridursi anche nel primo semestre del 2011. Il buon andamento degli arrivi turistici nella prima parte dell'anno trova invece conferma nei dati rilevati da Assaeroporti, che indicano un significativo aumento del numero di passeggeri negli aeroporti toscani (13,8 per cento al netto dei transiti).

Gli scambi con l'estero

Le esportazioni in valore dei prodotti toscani sono aumentate nei primi sei mesi dell'anno del 12,2 per cento rispetto allo stesso periodo del 2010 (tav. a3), una variazione inferiore a quella del complesso del paese (15,8 per cento). La crescita è stata meno intensa nel secondo trimestre (10,6 per cento) rispetto a quanto osservato nel primo (13,9), riflettendo il rallentamento del commercio mondiale.

La variazione è stata influenzata, come nel 2010 (cfr. *L'economia della Toscana*, 2011, n. 10), dalla dinamica delle vendite di metalli preziosi, aumentate del 78,1 per cento, anche a ragione del forte innalzamento delle quotazioni dell'oro proseguito nel primo semestre. Al netto delle vendite di questo comparto, quasi esclusivamente rappresentato dal distretto orafo di Arezzo, la variazione semestrale complessiva dell'export sarebbe stata pari al 6,8 per cento.

Tra gli altri settori di specializzazione dell'export regionale si conferma l'andamento positivo del sistema della moda, le cui vendite all'estero sono cresciute del 19,5 per cento rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. Il valore complessivo delle esportazioni di tessuti, abbigliamento, pelli, accessori e calzature è tornato, in termini nominali, sui livelli precedenti la crisi.

All'interno del comparto della meccanica allargata sono salite le vendite all'estero della cantieristica navale e dei motocicli (rispettivamente del 9,2 e del 6,4 per cento); nel settore dei macchinari di impiego generale, contraddistinto prevalentemente da lavorazioni su commessa di durata pluriennale, si è invece osservata una netta contrazione delle esportazioni (-20,0 per cento), specialmente di quelle dirette verso la Cina e il continente africano.

Con riferimento ai paesi di destinazione dei beni, le vendite al di fuori dell'Unione europea (UE) sono complessivamente aumentate del 16,0 per cento (tav. a4). L'incremento è dovuto in gran parte all'export di metalli preziosi, diretto soprattutto verso la Svizzera: al netto di tale flusso la variazione sarebbe stata pari all'8,5 per cento. Sul risultato hanno for-

temente influito anche il recupero del tradizionale mercato degli Stati Uniti (25,5 per cento), ove sono aumentate in particolare le vendite di pelli, accessori e calzature, e la crescita della domanda proveniente da alcune economie emergenti, tra cui Brasile (16,8) e Messico (22,8), principalmente per la cantieristica navale, e Hong Kong (15,8), soprattutto per i prodotti del sistema della moda.

Le esportazioni all'interno della UE sono aumentate dell'8,3 per cento, principalmente per effetto della domanda proveniente dalla Germania (10,0 per cento) e dalla Francia (15,8).

Le importazioni regionali sono cresciute dell'11,0 per cento (18,2 il corrispondente incremento nazionale).

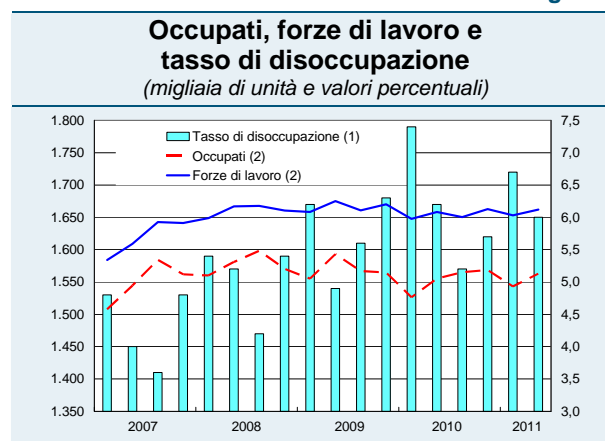
Il mercato del lavoro

La debole ripresa dei livelli produttivi, avviatasi già nel 2010, si è riflessa nel primo semestre dell'anno in un contenuto aumento del numero degli occupati. Il ricorso agli ammortizzatori sociali, ancorché in lieve flessione, si è mantenuto su livelli elevati.

In base ai dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nei primi sei mesi del 2011 gli occupati totali sono cresciuti dello 0,8 per cento rispetto all'analogo periodo dello scorso anno (fig. 3 e tav. a6), al di sopra di quanto avvenuto nel complesso del paese (0,4 per cento). Il contributo maggiore alla crescita degli occupati è provenuto dalle donne.

Il tasso di occupazione è risultato in media pari al 63,5 per cento, quasi due punti percentuali inferiore al livello del 2008. Esso è lievemente aumentato rispetto al primo semestre del 2010 per effetto della sola componente femminile.

Figura 3

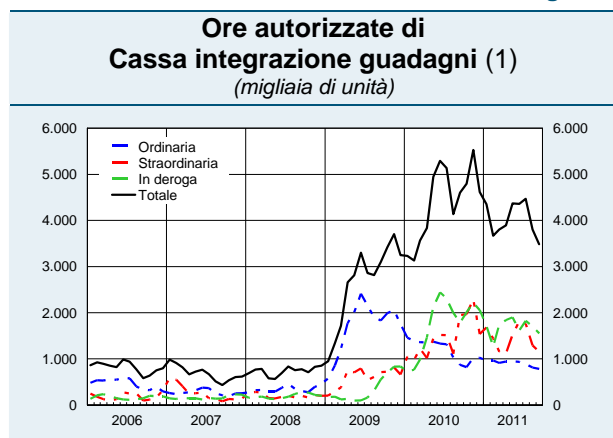


Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Scala di destra. - (2) Scala di sinistra.

Il lieve incremento degli occupati si è manifestato principalmente nell'industria in senso stretto (2,1 per cento) e nei servizi (1,4), nonostante il calo degli addetti nel commercio, alberghi e ristoranti (-0,9). Nel settore delle costruzioni gli occupati si sono ridotti del 6,7 per cento.

Secondo i dati del Sistema informativo lavoro (SIL) della Regione Toscana, l'incremento registrato dagli avviamenti al lavoro nel primo semestre dell'anno (8,4 per cento) è essenzialmente riconducibile a tipologie di contratto flessibili (lavoro intermittente, in somministrazione e collaborazioni a progetto).

Figura 4



Fonte: INPS.

(1) Medie mobili dei 3 mesi terminanti nel mese di riferimento.

Il ricorso alla Cassa integrazione guadagni (CIG), ancora molto ampio, è in flessione: nei primi nove mesi dell'anno le ore totali sono scese del 13,5 per cento. Il calo si è in gran parte concentrato nel terzo trimestre. La riduzione ha riguardato sia gli interventi ordinari (-26,2 per cento), sia quelli straordinari e in deroga (-8,9 per cento), che rappresentano oltre tre quarti del totale (fig. 4 e tav. a7).

Secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, il tasso di attività dei primi sei mesi dell'anno è stato pari in media al 67,8 per cento, oltre un punto percentuale inferiore a quello del 2008. Il tasso di disoccupazione si è attestato al 6,4 per cento.

L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

Il finanziamento dell'economia

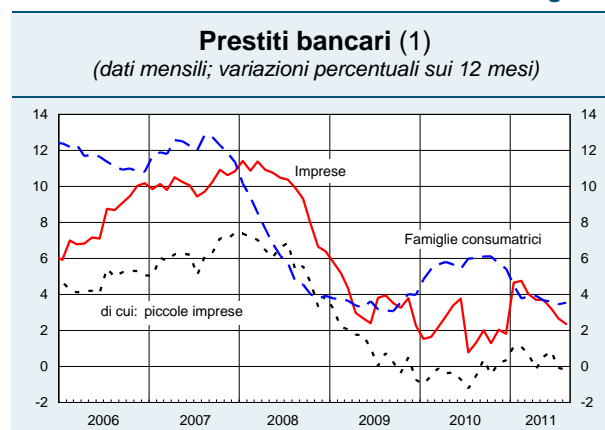
Alla fine dello scorso giugno il credito bancario al complesso dell'economia regionale era aumentato del 2,9 per cento rispetto a dodici mesi prima, una dinamica moderata e di poco superiore a quella osservata al termine del 2010 (tav. a8). A fronte di una lieve accelerazione dei finanziamenti alle imprese, concentrata nel comparto dei servizi, il credito alle famiglie ha registrato un'espansione meno intensa.

I prestiti alle imprese. – Alla fine di giugno la variazione su base annua dei finanziamenti bancari al settore produttivo era pari al 3,2 per cento (fig. 5). Tra luglio e agosto la dinamica si è indebolita.

L'incremento dei primi otto mesi è riconducibile in misura pressoché esclusiva alle imprese di media e grande dimensione mentre per quelle piccole (con un

numero di addetti inferiore alle 20 unità) i finanziamenti bancari sono rimasti sui valori osservati alla fine del 2010.

Figura 5



(1) I dati si riferiscono alla residenza della controparte, escludono le sofferenze e i pronti contro termine e a partire da ottobre 2007 comprendono le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. Il dato relativo ad agosto 2011 è provvisorio.

Tenendo conto dei prestiti non solo delle banche, ma anche delle società finanziarie, il credito al settore produttivo alla fine dello scorso giugno risultava in crescita del 2,9 per cento (tav. a9). L'aumento è stato più intenso per le forme tecniche collegate al finanziamento del capitale circolante (anticipi e factoring) rispetto a quelle a supporto degli investimenti (mutui e leasing).

Nel settore manifatturiero si è verificato un incremento del 2,3 per cento, non omogeneo all'interno dei differenti comparti. All'aumento per le imprese della carta e stampa (14,7 per cento), della chimica e farmaceutica (13,0) e del tessile e abbigliamento (7,8) si è contrapposto il calo per i mezzi di trasporto (-16,3) e la metallurgia (-2,3).

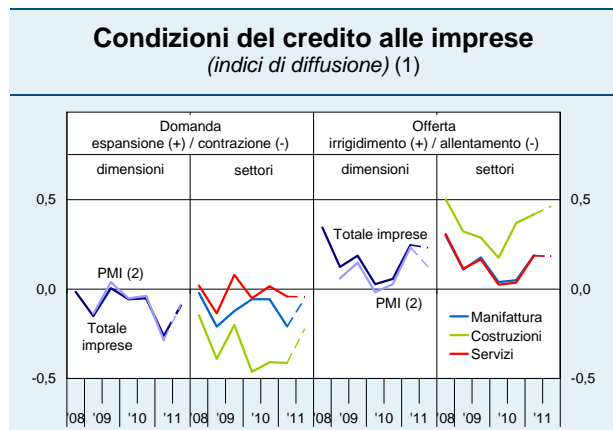
In un quadro congiunturale di ulteriore deterioramento, i finanziamenti al settore edile hanno registrato una nuova flessione (-2,5 per cento). Le difficoltà hanno interessato soprattutto il comparto privato: i nuovi finanziamenti erogati dalle banche nei primi sei mesi dell'anno per gli investimenti in costruzioni sono diminuiti di circa un quarto rispetto allo stesso periodo del 2010.

Nel settore dei servizi il credito di banche e finanziarie alla fine dello scorso giugno risultava in aumento del 4,2 per cento su base annua. La dinamica è in larga parte riconducibile a un'operazione straordinaria condotta nel comparto immobiliare, al netto della quale la crescita dei finanziamenti al settore terziario sarebbe stata poco superiore all'1 per cento.

In base alle indicazioni fornite dall'indagine della Banca d'Italia condotta tra settembre e ottobre presso i principali intermediari che operano in regione (*Regional Bank Lending Survey*), alla modesta dinamica del credito hanno contribuito fattori sia di domanda sia di offerta. Nel primo semestre del 2011 la richie-

sta di credito delle imprese è rimasta debole, soprattutto per il comparto delle costruzioni; vi ha influito il ridimensionamento dei piani di investimento (fig. 6). Le condizioni di offerta hanno manifestato un moderato inasprimento, indifferenziato tra grandi e piccole imprese e determinato principalmente dall'ulteriore aumento degli spread sui prestiti più rischiosi. Le indicazioni sono di una sostanziale prosecuzione dell'irrigidimento in atto anche per tutto il secondo semestre, specialmente nell'edilizia.

Figura 6



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno. Quelli riferiti al secondo semestre del 2011 riportano le previsioni delle banche formulate nel mese di settembre. - (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

Nel corso dei primi sei mesi dell'anno il costo dei prestiti bancari è salito mediamente di circa mezzo punto percentuale, in un contesto caratterizzato da un innalzamento dei tassi di riferimento della politica monetaria. L'aumento ha interessato sia i finanziamenti a breve sia quelli a medio e a lungo termine. Nella media del secondo trimestre il tasso applicato sulle operazioni con durata inferiore all'anno era pari al 6,0 per cento, contro il 5,5 degli ultimi tre mesi del 2010 (tav. a13). Il rialzo è stato diffuso, sebbene sia stato nettamente più intenso per le imprese edili. Nello stesso periodo il costo dei finanziamenti oltre l'anno è passato dal 3,1 al 3,6 per cento.

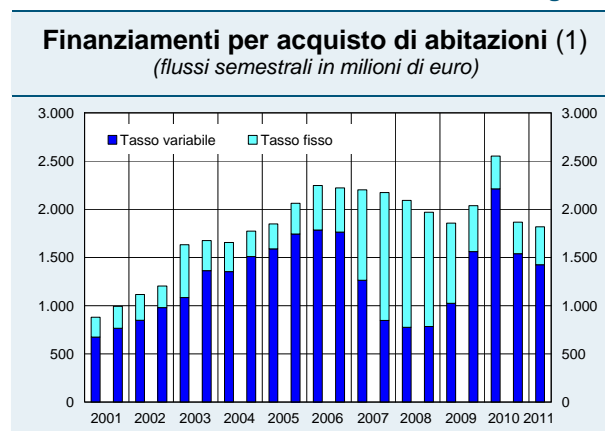
I prestiti alle famiglie. - I finanziamenti bancari alle famiglie consumatrici hanno rallentato durante il primo semestre dell'anno in corso. Il tasso di crescita su base annua è passato dal 5,4 per cento dello scorso dicembre al 3,6 a fine giugno (tav. a8). Includendo anche il credito delle società finanziarie, la variazione al termine del primo semestre del 2011 risultava analoga (tav. a10). Fra luglio e agosto la dinamica dei prestiti bancari è rimasta invariata.

La decelerazione non ha interessato il credito al consumo, il cui ritmo di crescita è comunque rimasto contenuto (1,7 per cento in giugno).

I prestiti per l'acquisto di abitazioni concessi dalle banche a fine giugno erano in aumento del 4,8 per

cento su base annua, a fronte del 5,3 dello scorso dicembre. Al rallentamento ha contribuito il calo dei nuovi mutui erogati nel semestre che sono stati pari a 1,8 miliardi di euro (fig. 7), tornando ai livelli del 2009.

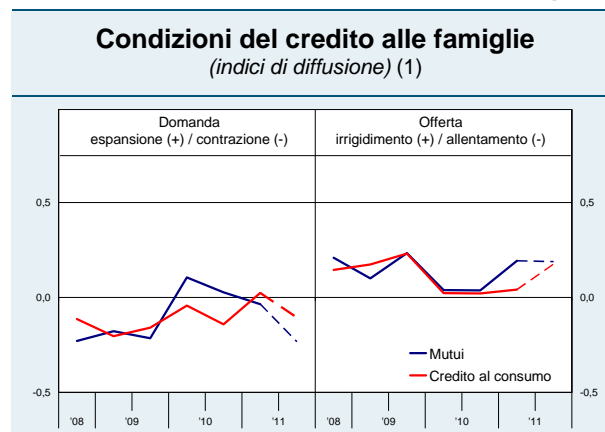
Figura 7



(1) Dati per destinazione economica dell'investimento e riferiti all'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie consumatrici; sono escluse le operazioni a tasso agevolato.

La quota di mutui contratti a tasso indicizzato è rimasta prevalente (78 per cento), sebbene in calo rispetto ai due semestri precedenti. Il costo medio dei nuovi finanziamenti a tasso variabile nel secondo trimestre dell'anno in corso era pari al 3,1 per cento, in aumento di circa 50 punti base nel confronto con gli ultimi tre mesi del 2010. Nello stesso periodo il costo dei mutui a tasso fisso è salito in misura inferiore (36 punti base), portandosi al 4,2 per cento.

Figura 8



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. I dati per il 2008 sono riferiti al quarto trimestre dell'anno. Quelli riferiti al secondo semestre del 2011 riportano le previsioni delle banche formulate nel mese di settembre.

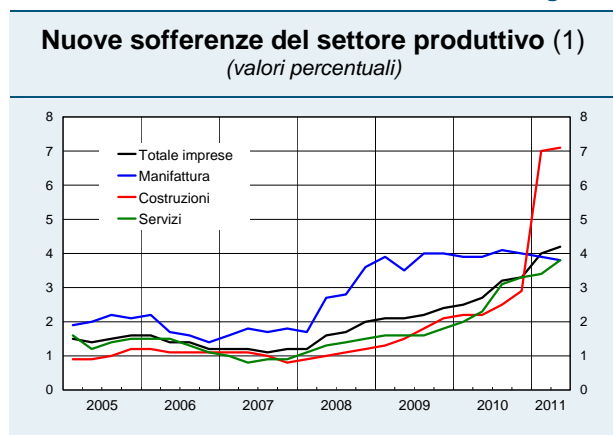
Le evidenze della *Regional Bank Lending Survey* segnalano per il primo semestre del 2011 una contrazione delle richieste di mutui e una modesta crescita del credito al consumo; per entrambe le forme tecniche vi sono attese di flessione della domanda in tutta la seconda parte dell'anno. Come già rilevato per le imprese, nell'anno in corso si è registrato un inasprimento delle condizioni di offerta anche sui finanzia-

menti alle famiglie, soprattutto per quelli destinati all'acquisto di abitazioni. L'irrigidimento dovrebbe proseguire nel secondo semestre, coinvolgendo anche le forme di credito al consumo (fig. 8).

La qualità del credito. – Nella media dei dodici mesi terminanti a giugno, il flusso di nuove sofferenze rettifiche, segnalato da banche e società finanziarie, in rapporto ai prestiti vivi in essere all'inizio del periodo (tasso di decadimento) è stato pari al 2,9 per cento, in aumento di mezzo punto percentuale rispetto all'analogo dato della fine del 2010 (tav. a11). Il deterioramento si è concentrato nel settore produttivo, mentre i prestiti alle famiglie hanno mostrato un livello di rischio sostanzialmente invariato e contenuto nel confronto storico.

A livello territoriale il tasso di decadimento è rimasto su livelli più elevati rispetto alla media regionale nelle province di Arezzo, Massa-Carrara e Prato.

Figura 9



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Nuove sofferenze in rapporto ai prestiti in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Dati riferiti alla residenza della controparte e alle segnalazioni di banche, di società finanziarie e di società veicolo di operazioni di cartolarizzazione.

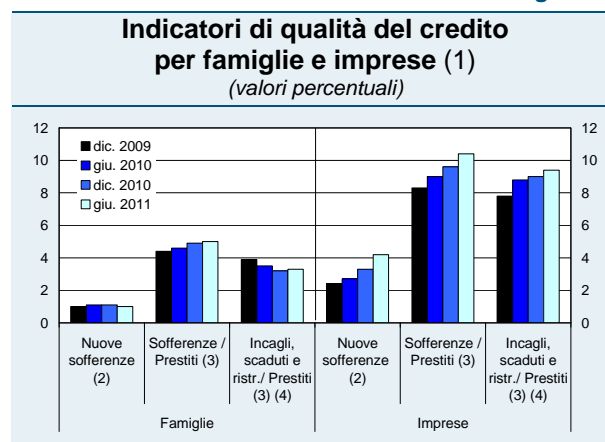
Per il complesso delle imprese regionali il tasso di decadimento è passato dal 3,3 per cento di dicembre al 4,2 al termine di giugno, un valore quasi triplicato rispetto a quello precedente l'insorgere della crisi (fig. 9). La rischiosità del credito è stata in media più contenuta per le aziende di minori dimensioni (2,6 per cento). Il deciso peggioramento registrato nella prima parte dell'anno ha coinvolto principalmente il comparto edile, a seguito del deterioramento di posizioni di primarie imprese di costruzioni. In tale settore, il tasso di decadimento è salito fino al 7,1 per cento, ritornando sui livelli di metà anni novanta. A fronte della sostanziale stabilità della rischiosità della manifattura (dal 4,0 al 3,8 per cento), si è registrato un lieve incremento anche per le imprese di servizi (dal 3,3 al 3,8).

In base ai dati della Centrale dei rischi, nel primo semestre è aumentata di quasi un punto percentuale la quota dello stock di sofferenze sui prestiti complessivamente concessi alle imprese, portandosi al 10,4 per

cento. Anche i crediti a unità produttive in temporanea difficoltà (cosiddetti incagli) e quelli ristrutturati o scaduti (*past due*) hanno continuato a crescere: al termine della prima parte dell'anno l'incidenza di tali partite anomale sul totale dei finanziamenti al settore produttivo aveva raggiunto il 9,4 per cento (fig. 10).

Per le famiglie consumatrici il tasso di ingresso in sofferenza registrato alla fine dello scorso giugno era pari all'1,0 per cento, in lieve diminuzione rispetto al termine del 2010. Il progressivo esaurirsi di alcuni interventi di sostegno all'indebitamento delle famiglie in periodo di crisi ha fatto emergere segnali di tensione sui finanziamenti concessi; nel primo semestre dell'anno è lievemente cresciuta l'incidenza sui prestiti complessivi delle partite a incaglio, dei crediti scaduti o ristrutturati (3,3 per cento).

Figura 10



Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. – (2) Nuove sofferenze in rapporto ai prestiti in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (3) In rapporto al totale dei prestiti, di banche e società finanziarie, inclusi delle sofferenze. – (4) Finanziamenti incagliati, ristrutturati, e scaduti da almeno 90 giorni di banche e società finanziarie.

Il risparmio finanziario

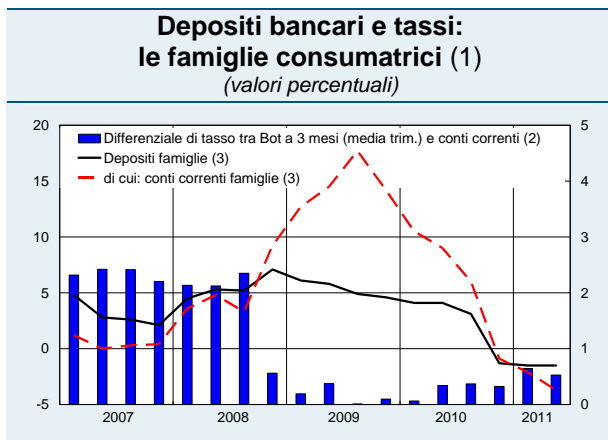
Al termine del primo semestre del 2011, i depositi bancari di famiglie e imprese residenti in regione sono diminuiti dell'1,3 per cento sui dodici mesi, accentuando la flessione già emersa a dicembre del 2010 (-0,9) e ascrivibile principalmente alle famiglie consumatrici. All'intensificarsi del calo dei conti correnti (-3,1 per cento) si è contrapposta la crescita sostenuta dei pronti contro termine (15,7; tav. a12).

È tornato a salire il costo opportunità di detenere moneta: a fronte di tassi di interesse sui conti correnti ancora molto contenuti (0,5 per cento nel secondo trimestre), è aumentato il rendimento di strumenti finanziari a breve termine. Il differenziale rispetto ai BOT a tre mesi ha raggiunto circa lo 0,6 per cento nel primo trimestre (fig. 11).

A fronte della contrazione registrata a dicembre, nel primo semestre del 2011 è cresciuto il *fair value* dei titoli complessivamente depositati presso le banche

da famiglie e imprese toscane (4,1 per cento). L'incremento del valore delle azioni, dei titoli di Stato e delle obbligazioni bancarie ha controbilanciato la contrazione degli altri titoli obbligazionari e delle quote di OICR.

Figura 11



(1) Dati sui depositi e sui tassi sui conti correnti riferiti alla residenza della controparte. – (2) Scala di destra. – (3) Scala di sinistra. Variazioni percentuali sui 12 mesi.

APPENDICE STATISTICA

Tavola a1

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera (valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini (1)			Livello della produzione (1)	Scorte di prodotti finiti (1)
		Interno	Estero	Totale (2)		
2008	72,1	-29,4	-21,4	-25,7	-20,3	4,2
2009	66,0	-49,2	-51,3	-49,4	-47,4	3,3
2010	70,3	-31,2	-32,9	-28,2	-25,4	-1,8
2009 – 1° trim.	64,1	-50,7	-55,3	-52,2	-47,9	7,4
2° trim.	68,0	-53,5	-62,3	-57,3	-53,7	0,7
3° trim.	66,4	-48,4	-44,8	-45,8	-44,3	1,0
4° trim.	65,4	-44,3	-42,6	-42,3	-43,6	3,9
2010 – 1° trim.	69,1	-39,1	-35,5	-36,4	-33,3	0,3
2° trim.	70,0	-30,6	-35,8	-27,9	-26,1	-0,3
3° trim.	70,8	-29,4	-30,9	-23,5	-20,1	-2,3
4° trim.	71,3	-26,0	-29,5	-25,2	-22,1	-5,0
2011 – 1° trim.	72,1	-23,7	-28,3	-18,7	-16,9	-5,3
2° trim.	72,8	-21,9	-22,3	-20,3	-18,0	-5,6

Fonte: elaborazioni su dati Istat, nuove serie definite secondo la classificazione Ateco 2007.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati destagionalizzati. – (2) L'eventuale incoerenza tra il saldo delle risposte sugli ordini generali e quelli sull'interno e sull'estero è dovuta alla differenza tra i rispettivi pesi di ponderazione utilizzati.

AVVERTENZE

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia; per i dati dell'Istituto si omette l'indicazione della fonte. Ulteriori informazioni sono contenute nelle Note metodologiche della Relazione annuale e del Rapporto annuale regionale.

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- :: i dati sono statisticamente non significativi;
- () i dati sono provvisori.

Imprese attive, iscritte e cessate (1)
(unità)

SETTORI	I semestre 2010			I semestre 2011		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	921	1.420	43.256	898	1.309	42.597
Industria in senso stretto	1.854	2.178	51.185	1.882	2.018	50.852
Costruzioni	2.810	3.137	64.890	2.895	2.890	64.785
Commercio	3.364	3.649	92.761	3.072	3.818	93.018
di cui: <i>al dettaglio</i>	1.821	2.014	51.603	1.705	2.184	51.990
Trasporti e magazzinaggio	172	328	10.095	165	309	9.857
Servizi di alloggio e ristorazione	960	950	24.523	720	892	25.110
Finanza e servizi alle imprese	1.813	1.849	56.323	1.946	1.841	57.758
di cui: <i>attività immobiliari</i>	347	425	22.491	363	413	22.950
Altri servizi	742	728	22.175	586	769	22.493
Imprese non classificate	4.557	442	909	5.316	536	365
Totale	17.193	14.681	366.117	17.480	14.382	366.835

Fonte: InfoCamere – Movimprese.

(1) Le cessazioni sono corrette per le cessazioni d'ufficio.

Commercio estero (cif-fob) per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2011	Variazioni		I sem. 2011	Variazioni	
		2010	I sem. 2011		2010	I sem. 2011
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	184	6,8	3,7	244	26,3	23,7
Prod. dell'estr. di minerali da cave e miniere	129	23,7	25,6	1.162	46,1	-6,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	715	11,7	12,4	783	20,5	10,1
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	1.816	12,8	15,0	904	22,3	18,6
Pelli, accessori e calzature	2.106	21,0	23,6	626	25,1	23,9
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	518	17,4	10,1	520	39,7	12,4
Coke e prodotti petroliferi raffinati	254	191,2	7,3	64	-38,6	175,0
Sostanze e prodotti chimici	611	33,8	9,9	843	23,7	21,1
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	396	-2,2	-10,2	331	-39,4	-3,4
Gomma, materie plast., minerali non metal.	585	11,6	8,2	299	29,6	20,2
Metalli di base e prodotti in metallo	2.256	31,5	44,3	1.963	37,2	17,2
Computer, apparecchi elettronici e ottici	281	24,7	18,5	476	43,7	17,4
Apparecchi elettrici	347	50,6	-4,3	259	56,9	41,4
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	1.830	-7,1	-7,5	544	35,6	2,1
Mezzi di trasporto	1.067	2,8	8,5	949	10,9	-18,6
Prodotti delle altre attività manifatturiere	1.149	24,8	0,4	257	25,2	28,7
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	43	133,5	63,0	582	56,2	47,8
Prodotti delle altre attività	63	9,1	17,4	41	9,8	29,7
Totale	14.349	15,4	12,2	10.845	26,0	11,0

Fonte: Istat.

Commercio estero (cif-fob) per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	I sem. 2011	Variazioni		I sem. 2011	Variazioni	
		2010	I sem. 2011		2010	I sem. 2011
Paesi UE (1)	6.906	17,1	8,3	5.276	22,4	13,6
Area dell'euro	5.319	20,3	7,9	4.055	23,7	10,2
di cui: <i>Francia</i>	1.903	24,6	15,8	1.110	23,6	-9,3
<i>Germania</i>	1.396	25,1	10,0	1.025	23,0	6,0
<i>Spagna</i>	692	11,1	10,1	864	30,9	28,0
Altri paesi UE	1.588	7,8	10,0	1.221	17,6	26,4
di cui: <i>Regno Unito</i>	732	-3,7	5,3	351	-7,6	47,9
Paesi extra UE	7.443	13,9	16,0	5.569	29,3	8,7
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	411	7,6	15,7	295	29,2	28,4
di cui: <i>Russia</i>	206	1,8	14,1	121	51,2	15,7
Altri paesi europei	1.901	30,2	56,0	590	21,3	-4,3
di cui: <i>Svizzera</i>	1.527	26,8	76,5	442	30,6	-5,4
America settentrionale	1.158	5,0	23,9	893	46,3	39,3
di cui: <i>Stati Uniti</i>	1.048	5,2	25,5	750	39,2	44,3
America centro-meridionale	670	27,2	33,5	721	47,1	11,1
Asia	2.538	12,1	4,9	2.547	37,0	-0,6
di cui: <i>EDA (2)</i>	765	26,9	9,5	246	16,9	49,8
<i>Cina</i>	390	10,9	-13,0	903	31,9	14,8
<i>Giappone</i>	185	7,9	8,4	133	-6,6	-55,5
Altri paesi extra UE	765	2,9	-22,5	523	-20,2	23,3
di cui: <i>Africa</i>	644	10,8	-23,8	424	-26,8	18,5
Totale	14.349	15,4	12,2	10.845	26,0	11,0

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 27. - (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Movimento turistico (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2009	2,0	-3,9	-1,0	2,0	-3,5	-0,7
2010	-1,2	12,7	5,6	-1,9	7,9	2,6
2011 - I sem.	(1,2)	(7,6)	(4,3)	(0,7)	(7,9)	(4,3)

Fonte: Settore sistema statistico regionale della Toscana.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi regionali registrati negli esercizi alberghieri ed extra-alberghieri. I dati del primo semestre del 2011 sono stimati.

Forze di lavoro, tasso di disoccupazione e attività
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)	Tasso di occupazione (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
				di cui: com. alb. e rist.							
2008	1,8	20,1	2,6	5,1	68,9	65,4
2009	15,8	-7,9	-1,3	1,5	-5,3	-0,5	14,9	0,3	5,8	68,9	64,8
2010	5,1	-8,8	6,9	0,1	2,9	-1,0	5,0	-0,7	6,1	68,0	63,8
2010 – 1° trim.	8,7	-7,8	0,9	-0,9	-0,7	-1,9	17,6	-0,6	7,4	67,6	62,5
2° trim.	27,8	-10,4	2,0	-1,6	13,5	-2,4	25,6	-1,0	6,2	68,3	64,0
3° trim.	5,0	-9,2	13,9	0,8	1,0	-0,1	-9,2	-0,6	5,2	67,9	64,3
4° trim.	-13,3	-7,8	11,3	2,2	-1,1	0,3	-10,7	-0,4	5,7	68,3	64,3
2011 – 1° trim.	7,6	1,9	-2,7	1,0	-1,2	1,1	-9,4	0,3	6,7	67,6	63,0
2° trim.	-6,4	2,3	-10,4	1,8	-0,7	0,5	-3,5	0,2	6,0	68,0	63,9

Fonte: Istat, Rilevazione sulle forze di lavoro. Classificazione Ateco 2007.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	I sem. 2011	Variazioni		I sem. 2011	Variazioni		I sem. 2011	Variazioni	
		2010	I sem. 2011		2010	I sem. 2011		2010	I sem. 2011
Agricoltura	0	::	-100,0	15	::	::	15	::	312,9
Industria in senso stretto	2.978	-44,5	-46,9	14.572	216,3	-5,4	17.549	56,2	-16,5
Estrattive	0	194,7	-100,0	0	-70,4	::	0	-43,7	-100,0
Legno	254	10,1	-37,8	1.046	655,1	36,7	1.300	171,7	10,7
Alimentari	35	37,8	117,1	238	97,0	49,8	273	90,9	56,0
Metallurgiche	215	-80,4	35,7	347	904,0	11,0	562	9,5	19,3
Meccaniche	1.279	-50,1	-39,7	5.287	236,2	-8,6	6.566	45,9	-16,9
Tessili	203	-22,1	-51,8	2.085	127,0	-34,5	2.289	89,7	-36,5
Abbigliamento	162	15,1	-48,9	1.481	142,8	23,7	1.643	100,4	8,6
Chimica, petrolc., gom. e plast.	126	-70,9	-58,9	621	246,3	-5,2	747	-6,7	-22,3
Pelli, cuoio e calzature	192	-36,9	-80,3	1.228	178,0	-8,6	1.420	35,8	-38,7
Lavorazione minerali non met.	307	-6,7	-26,2	1.297	140,6	31,3	1.604	61,7	14,3
Carta, stampa ed editoria	67	28,6	-76,0	435	578,6	52,0	501	229,4	-11,0
Installaz. impianti per l'edilizia	95	22,6	-37,8	454	232,0	-12,2	550	145,4	-18,0
Energia elettrica e gas	4	::	166,7	0	175,4	-100,0	4	475,4	39,0
Varie	38	-44,0	49,5	53	138,0	-75,0	91	70,4	-61,7
Edilizia	2.536	-5,0	6,9	789	432,1	92,0	3.325	8,9	19,5
Trasporti e comunicazioni	27	-26,9	-72,6	785	14,3	13,7	813	7,5	2,7
Tabacchicoltura	0	::	::	0	::	::	0	::	::
Commercio, servizi e settori vari	-	-	-	2.790	764,1	39,9	2.790	764,1	39,9
Totale	5.541	-36,4	-31,4	18.951	224,6	2,5	24.493	59,1	-7,9
di cui: artigianato (1)	865	-1,8	4,1	3.557	263,4	-34,1	4.422	174,2	-29,0

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

Prestiti bancari per settore di attività economica (1)*(variazioni percentuali sui 12 mesi)*

PERIODI	Amministrazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	Totale
			medio- grandi	piccole (2)				
				famiglie produttrici (3)				
Dic. 2009	-0,5	-20,5	2,3	3,2	-0,8	0,5	4,0	-0,1
Dic. 2010	1,5	-6,5	1,8	2,2	0,3	1,7	5,4	2,5
Mar. 2011	2,4	-4,6	4,0	5,0	0,7	1,7	3,9	3,5
Giu. 2011	0,6	-0,9	3,2	3,9	0,8	1,9	3,6	2,9
Consistenze di fine periodo in milioni di euro (4)								
Giu. 2011	5.225	9.241	70.759	54.670	16.088	8.347	35.038	121.011

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Il totale include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Sono incluse le segnalazioni della Cassa depositi e prestiti. Le variazioni sono calcolate sui prestiti al netto delle sofferenze e dei pronti contro termine e sono corrette per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a cinque addetti. – (4) Comprendono le sofferenze e i pronti contro termine.

Prestiti alle imprese per branca di attività economica e forma tecnica (1)*(variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	Dic. 2009	Dic. 2010	Mar. 2011	Giu. 2011
Principali branche				
Attività manifatturiere	-4,3	0,3	3,2	2,3
Costruzioni	3,7	-1,0	-1,0	-2,5
Servizi	4,2	2,5	4,9	4,2
Forme tecniche				
Factoring	2,5	-2,2	5,0	8,3
Anticipi, altri crediti autoliquidanti e cessioni diverse dal factoring	-10,9	-0,3	2,9	4,7
Aperture di credito in conto corrente	-2,8	-3,0	-1,0	2,0
Mutui e altri rischi a scadenza	5,7	2,8	4,6	2,6
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-3,0	-1,7	-1,6	-1,6
Totale (2)	2,0	1,6	3,7	2,9

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Include anche i finanziamenti a procedura concorsuale.

Prestiti alle famiglie consumatrici (1)
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2009	Dic. 2010	Mar. 2011	Giu. 2011
Prestiti per l'acquisto di abitazioni				
Banche	1,4	5,3	4,1	4,8
Credito al consumo				
Banche e società finanziarie	5,5	1,4	1,3	1,7
<i>Banche</i>	8,5	0,6	0,6	1,9
<i>Società finanziarie</i>	2,9	2,1	1,9	1,6
Altri prestiti (2)				
Banche	13,9	8,1	4,6	0,8
Totale (3)				
Banche e società finanziarie	4,4	5,0	3,6	3,4

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e corretti per le cartolarizzazioni e le riclassificazioni. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze. – (2) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui, soprattutto immobiliari con destinazione diversa dall'acquisto di abitazioni. – (3) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Nuove sofferenze (1)
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese di cui:				di cui: piccole imprese (2)	Famiglie consumatrici	Totale
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2009	0,0	2,4	4,1	2,1	1,8	2,4	1,0	1,7
Mar. 2010	0,0	2,5	4,0	2,2	2,0	2,6	1,0	1,8
Giu. 2010	0,0	2,7	4,0	2,2	2,3	2,6	1,1	2,0
Set. 2010	0,0	3,2	4,1	2,5	3,1	2,6	1,1	2,3
Dic. 2010	0,0	3,3	4,0	2,9	3,3	2,7	1,1	2,4
Mar. 2011	0,0	4,0	3,9	7,0	3,4	2,7	1,1	2,8
Giu. 2011	0,1	4,2	3,8	7,1	3,8	2,6	1,0	2,9

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Nuove sofferenze in rapporto ai prestiti in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. Dati riferiti alla residenza della controparte e alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. Il totale include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

Il risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)*

VOCI	Famiglie consumatrici			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giugno 2011	Variazioni		Giugno 2011	Variazioni	
		Dic. 2010	Giu. 2011		Dic. 2010	Giu. 2011
Depositi	46.282	-1,3	-1,5	60.784	-0,9	-1,3
di cui: <i>conti correnti</i>	30.458	-0,9	-3,7	44.074	-0,7	-3,1
<i>pronti contro termine</i>	2.146	-4,4	16,1	2.449	-5,9	15,7
Titoli a custodia semplice e amministrata	60.904	-2,3	3,2	69.574	-3,3	4,1
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	10.763	-3,9	10,4	12.455	-4,4	9,5
<i>obblig. banc. italiane</i>	28.721	-5,4	3,0	31.060	-5,2	2,9
<i>altre obbligazioni</i>	6.385	15,0	-1,4	8.243	10,0	-3,1
<i>azioni</i>	4.105	-2,6	7,3	5.997	-11,7	28,0
<i>quote di OICR (2)</i>	10.737	0,6	-1,3	11.592	1,2	-2,1
p.m.: Raccolta bancaria (3)	75.921	-3,0	0,2	93.235	-2,6	0,0

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. Le informazioni sui depositi comprendono le forme di raccolta postale della Cassa depositi e prestiti. I titoli sono valutati al fair value. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia. – (3) Depositi e obbligazioni di banche italiane. I dati sulle obbligazioni (al fair value) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito.

Tassi di interesse bancari (1)*(valori percentuali)*

VOCI	Set. 2010	Dic. 2010	Mar. 2011	Giu. 2011
	Tassi attivi (2)			
Prestiti a breve termine (3)	5,1	5,1	5,4	5,7
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	5,1	5,2	5,4	5,6
<i>piccole imprese (4)</i>	7,5	7,5	7,8	8,1
<i>totale imprese</i>	5,5	5,5	5,7	6,0
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	4,8	4,8	5,0	5,2
<i>costruzioni</i>	6,5	6,6	7,0	7,7
<i>servizi</i>	5,8	5,8	5,9	6,1
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	2,9	2,8	3,4	3,5
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	2,6	3,0	3,2	3,3
<i>imprese</i>	3,0	3,1	3,5	3,6
	Tassi passivi			
Conti correnti liberi (6)	0,3	0,4	0,4	0,5

Fonte: *Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.*

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte e alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo con numero di addetti inferiore a 20. Società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.